

AMBIENTE E SALUTE ESPERIENZE E NUOVE SFIDE

COME RIALLINEARE LE COMPETENZE AMBIENTALI E SANITARIE DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E DEFINIRE CRITERI E METODI CON CUI CONSIDERARE GLI ASPETTI SANITARI NELL'AMBITO DEI PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE? ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL CONVEGNO PREPARATORIO ALLA CONFERENZA DEL SISTEMA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE SULLE TEMATICHE DI AMBIENTE E SALUTE.

Oltre 350 sono stati i partecipanti, provenienti da tutta Italia, al convegno *"Ambiente e salute nelle attività delle Agenzie di protezione ambientale: esperienze, nuove sfide e proposte operative"*, organizzato da Arpa Puglia e Ispra in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, che si è tenuto a Brindisi nei giorni 31 marzo-1 aprile 2014. L'evento si è inserito nel percorso di preparazione alla XII Conferenza del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente tenutasi a Roma il 10-11 aprile, e ha rappresentato un'occasione importante di confronto tra i massimi esperti del sistema delle agenzie di protezione ambientale e del mondo della sanità pubblica su un tema tanto delicato quanto attuale, che investe la sfera ambientale e sanitaria, ma anche economica e sociale dell'intero territorio nazionale.

L'obiettivo dichiarato del convegno era sollecitare una riflessione circa la necessità di riallineare le competenze

ambientali e sanitarie delle istituzioni pubbliche per affrontare congiuntamente il tema dei criteri e dei metodi con cui considerare gli aspetti sanitari nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione ambientale.

Due le sessioni congressuali dedicate rispettivamente a *"Ambiente e salute nei siti contaminati: esperienze a confronto"* e *"La valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario nelle autorizzazioni ambientali"*. La manifestazione, aperta dall'intervento del presidente della Regione Puglia Vendola, ha passato in rassegna, con la relazione del direttore generale di Ispra Stefano Laporta, le competenze in tema di ambiente e salute delle agenzie di protezione ambientale.

È stato approfondito, attraverso la comparazione delle diverse esperienze condotte nel paese, il tema della salute nei siti contaminati: l'eterogeneità delle condizioni di contaminazione, degli effetti sanitari, delle risposte messe in campo dalle istituzioni ha evidenziato la

complessità della tematica, che richiede un approccio sistematicamente integrato. E proprio in questa direzione si è articolata la seconda giornata, focalizzata sulla Valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (Viias) nelle procedure di autorizzazione ambientali, confrontando metodologie e risultati. La sessione era significativamente condotta da Loredana Musmeci dell'Istituto superiore di sanità e da Luciana Sinisi di Ispra.

Le principali criticità sono state messe in luce dalla relazione, tenuta da Mario Cirillo, sull'esperienza di Ispra nella valutazione della componente salute nelle procedure di Via e di Vas nazionali. Il supporto di Ispra alla Commissione Via-Vas è stato avviato nel 2008: nei cinque anni successivi è stato riscontrato che il tema della salute pubblica nelle procedure di Via è assente nel 32% dei casi, nonostante il decreto del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 disciplini le modalità e i contenuti del



capitolo salute pubblica per gli Studi di impatto ambientale (Sia); manca una correlazione tra dati sanitari/dati socio-demografici/contesto ambientale; la stima dell'esposizione è presente solo in 5 casi, una stima di impatto solo in 2 casi su 131 Via nazionali. In nessuno studio è stato proposto un piano di monitoraggio *post operam* della salute della popolazione. Analoghe lacune si riscontrano in ambito Vas, dove la componente salute, quando trattata, è affrontata prevalentemente con valutazioni di tipo qualitativo e sempre assumendo che il rispetto dei limiti normativi equivalga a protezione della salute. La mancata caratterizzazione degli effetti sanitari determina l'assenza di obiettivi di prevenzione e di riduzione degli impatti negativi.

L'analisi della situazione fa emergere l'esigenza di strumenti modellistici condivisi e approvati (*standard regulatory models*), che consentano una stima prognostica degli impatti sulla salute dovuti alla realizzazione dei singoli progetti, nonché la definizione di opportuni indicatori, che consentano di superare l'attuale approccio ritualistico e formale alla componente salute nelle procedure autorizzative.

Uno dei temi particolarmente critici è rappresentato dalla valutazione dell'esposizione: nella filiera che illustra la storia naturale delle malattie causate dalle emissioni industriali, una condivisa e razionale ripartizione delle competenze tra enti di protezione ambientale e strutture di tutela sanitaria potrebbe assegnare alle prime le attività che vanno dall'inventario delle emissioni sino alla stima della dose esterna (attraverso la stima o misura della concentrazione degli inquinanti a livello del recettore umano, per i rischi da inalazione), mentre alle seconde le attività di valutazione che vanno dalla misura della dose interna (attraverso il biomonitoraggio), sino agli *outcome* prettamente sanitari. Su questo punto sono state offerte esperienze metodologiche e operative di livello nazionale e internazionale.

Un intenso confronto tecnico-scientifico si è animato intorno al tema della Valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (Viias) nelle autorizzazioni ambientali, a partire dall'esperienza pugliese della valutazione di danno sanitario prevista dalla Lr 21/2012 e dal decreto interministeriale del 23 agosto 2013, che detta i criteri metodologici per gli stabilimenti di interesse strategico nazionale. Due le visioni espone, in apparente contrapposizione: l'approccio basato sul

FIG. 1 STUDIO EPIDEMIOLOGICO

Modello di studio epidemiologico ambientale.

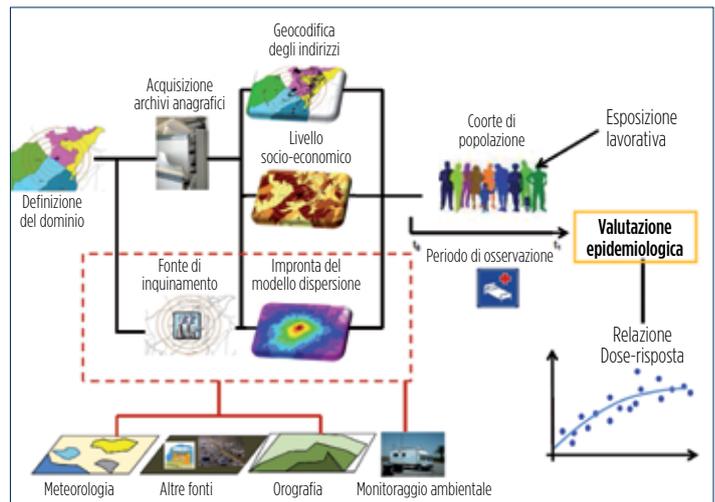
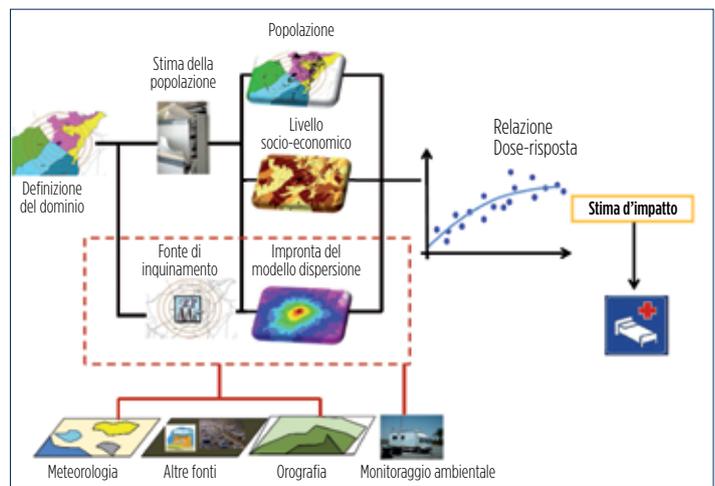


FIG. 2 STUDIO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO

Modello di studio di valutazione di impatto.



risk assessment, presentato da Domenico Cavallo dell'Università degli studi di Milano, e quello epidemiologico. Francesco Forastiere ha illustrato una proposta di superamento della dicotomia tra i due approcci (figura 1 e 2), in cui l'unica differenza è legata al fatto che la valutazione epidemiologica prevede che la relazione dose-risposta non sia basata su coefficienti di rischi mutuati da studi tossicologici e/o epidemiologici come per il *risk assessment*, ma siano derivati da uno studio di coorte disegnato e condotto *ad hoc* nel contesto specifico.

In caso di univocità di approccio si impone un intervento di mitigazione del rischio come previsto dalla legge della Regione Puglia n.21 del 24 luglio 2012. Occorre tenere presente che l'attività epidemiologica non può essere svolta in modo routinario dagli enti (Arpa/Asl) presenti in sede di autorizzazione ambientale ma, come sottolineato da Pietro Comba dell'Istituto superiore di sanità "per quanto riguarda l'effettuazione degli studi di epidemiologia ambientale è opportuno fare riferimento a procedure accreditate, dando un peso maggiore alle indagini che portano pubblicazioni

scientifiche su riviste *peer-reviewed* e, in generale, alle istituzioni e agli autori che dichiaratamente operano in assenza di conflitto di interesse".

Al termine dei lavori è stata presentata la proposta di Linee guida sulla Viias, seguita da una tavola rotonda sul ruolo delle istituzioni pubbliche nei procedimenti autorizzativi ambientali: a tale proposta sta lavorando un gruppo di lavoro del sistema agenziale, coordinato da Arpa Puglia, nella prospettiva di proseguire formalmente il percorso di confronto con le istituzioni sanitarie per giungere a un testo condiviso che abbia l'obiettivo di definire, nell'ambito delle autorizzazioni ambientali (Vas, Via, Aia, Aua) i criteri e la metodologia per una valutazione integrata ambientale e sanitaria (Viias) efficace nel ridurre l'inquinamento e nel tutelare la salute delle popolazioni esposte.

Giorgio Assennato¹, Lucia Bisceglia², Mary Serinelli³

1. Direttore generale di Arpa Puglia
2. Agenzia regionale sanitaria della Puglia (Ares Puglia)
3. Arpa Puglia